



IL FUTURO CHE CI ASPETTA

Frane che devastano strade e paesi che non avrebbero mai dovuto essere realizzati in quei siti e secondo quelle modalità, aria inquinata da combustioni di ogni tipo che uccide centinaia di migliaia di persone all'anno, terremoti e maremoti che distruggono gli edifici e la gente che li abitano, incendi che devastano migliaia e milioni di ettari di foreste, alluvioni che scavano solchi profondi nel territorio e inghiottono ogni cosa sul loro cammino, ghiacciai che si sciogono e terreni e rocce normalmente resi forti dal permafrost che si disgregano per via del riscaldamento climatico, terre abitabili che vengono erose e deserti che avanzano, le acque del pianeta che via via si inquinano e poi, periodicamente, le epidemie che portano batteri e virus fuori del loro ambiente naturale spingendoli verso la popolazione umana che è sempre meno capace di proteggersi.

Per vincere il premio Cassandra e indovinare il prossimo disastro possiamo fare anche noi come molti degli scienziati che sentiamo parlare ogni giorno e puntare sul Covid19 che non si esaurirà con i vaccini e su una prossima più tremenda pandemia.

Fin da piccoli molti di noi hanno ricevuto un'educazione nei movimenti Scout dove ci hanno insegnato il rispetto e l'amore per gli altri e per la natura ma anche l'efficienza e la capacità di affrontare assieme le avversità di qualunque tipo con ingegno e spirito di iniziativa e senza mai piegarsi a compromessi.

E' stato così per la Squadriglia delle Aquile randagie durante la Seconda Guerra mondiale e per l'intero movimento Scout impegnato durante il terremoto del Friuli e in molteplici altre occasioni.

Il principio del fare e del risolvere prevaleva su ogni altra cosa; "ESTOTE PARATI" - SEMPRE PRONTI era il motto che ci teneva in stato di allerta e sempre uniti con una capacità di giudizio, discriminazione e azione che gli altri ci hanno sempre invidiato.



Erano queste le qualità che gli uomini e le donne di movimenti scout hanno professato per tanti anni e che si sono portati appresso nel loro percorso di crescita fino alla maturità e alla vecchiaia.

Il ruolo che ci troviamo a svolgere in questi periodi ha costretto troppo spesso la nostra dignità di uomini dentro al ruolo di burattini ubbidienti incapaci di agire e di interrogarci su cosa sia realmente accaduto.

- Perché durante tutta la nostra educazione scolastica, professionale, civica, sociale, sportiva, politica e nella didattica multispecie che ci ha formato sino ad ora non ci hanno insegnato ad affrontare le emergenze prima che si trasformino in catastrofi?
- Perché non ci hanno detto che l'integrazione e la collaborazione sono gli unici atteggiamenti utili ad evitare i conflitti e non ci hanno educato alla non-violenza?
- Perché non ci hanno aiutato a scoprire e ad apprezzare le reciproche differenze e non ci hanno insegnato a scoprire e ad esercitare le abilità che ognuno possiede?
- Perché nessuno si è mai preoccupato che l'educazione impartita riesca a rendere tutti curiosi e desiderosi di continuare a conoscere e a scoprire all'infinito piuttosto che trasformarci in sarcofagi pieni di nozioni scollegate e apparentemente inutili

- La conoscenza è il presupposto essenziale su cui si incardina il potere poichè consente di manipolare persone incoscienti e situazioni remote a proprio vantaggio ...L'ignoranza è sempre la sola evidente condizione nella quale gli uomini sono indifesi e diventano facilmente schiavi e dipendenti dal potere -



Nel VII libro de La repubblica di Platone, Socrate di rivolge al suo allievo Glaucone e gli rappresenta un'allegoria che si addice molto ai giorni nostri.

Ma noi quale personaggio potremmo essere chiamati ad interpretare?

...Immagina delle persone che vivono fin dall'infanzia rinchiusi in una caverna, incatenate così strettamente da non poter neanche girare la testa.

La caverna ha un'apertura che dà sull'esterno, ma la gente che ci vive non può guardare fuori liberamente ed ha lo sguardo rivolto verso la parete in fondo senza vedere l'uscita.

Alle spalle dei prigionieri, in alto e lontano da loro, c'è un fuoco acceso che fa luce e, fra il fuoco e i prigionieri c'è un muro, lungo e basso, come quelli delle strade di campagna.

Dietro al muro, altre persone tengono in mano degli oggetti che raffigurano statuette di animali e di uomini e altri oggetti di ogni genere, e li fanno sporgere al di sopra del muro. La luce del fuoco proietta dunque le ombre degli oggetti sulla parete di fronte ai prigionieri. Quelle ombre sono le uniche cose che i prigionieri abbiano mai visto nel corso della loro esistenza e dunque quelle persone credono che le ombre siano oggetti reali e che siano la realtà.

E' un'immagine insolita, non conosciamo casi di persone che abbiano vissuto incatenate fin dalla nascita, costrette in fondo a una caverna, ma Socrate sostiene che quei prigionieri sono simili a noi. Anche noi abbiamo conosciuto solo ombre, proiezioni degli oggetti reali, perché gli oggetti veramente reali e le idee, non sono conosciuti come tali da tutti.

Il buio della caverna rappresenta ciò che ci viene detto e che forma l'opinione comune e, in queste condizioni, occorre una buona e corretta educazione filosofica per uscire da questo buio che ci avvolge da sempre per accedere alla conoscenza e alla scienza.

Immaginiamo ora che uno di questi prigionieri sia improvvisamente reso libero, costretto ad alzarsi e muoversi verso l'entrata della caverna.

Dopo essere stato legato nel buio delle opinioni tutta la vita, all'inizio sarebbe accecato dalla luce della verità e gli farebbero male gli occhi, vorrebbe tornare indietro e non crederebbe a nulla di ciò che vede. Avrebbe bisogno di tempo per abituarsi ad una realtà così diversa. Solo pian piano riuscirebbe a vedere qualcosa.

Inizialmente, uscito dalla caverna, potrebbe soffermarsi a guardare i riflessi delle cose nell'acqua e, solo dopo, riuscirebbe a vedere le cose stesse in modo corretto.

All'inizio gli sarebbe più facile guardare il cielo e le stelle di notte, piuttosto che le cose illuminate dalla luce del giorno. Infine, abituatosi alla luce, arriverebbe a guardare direttamente il sole.

Il prigioniero liberato e finalmente in grado di vedere il sole, sarebbe felice della sua nuova condizione e compiangerebbe chi è rimasto nella caverna.

Ma ora proviamo a immaginare cosa accadrebbe se il prigioniero liberato tornasse nella caverna.

Come prima aveva avuto bisogno di tempo per abituarsi alla luce, così ora non riuscirebbe subito a vedere nell'oscurità.

Gli altri lo troverebbero ridicolo, goffo, e non gli crederebbero:

al giorno d'oggi giornali e televisione direbbero che è un millantatore e un venditore di fake news e,

quand'egli dicesse loro che vale la pena di uscire, di vedere la luce del sole, di conoscere il mondo fuori dalla caverna, nessuno gli crederebbe,

lo considererebbero un impostore e,

se lui provasse a liberarli, a portarli fuori

- conclude Socrate -

- lo ucciderebbero per impedirglielo.

